Campagna di solidarietà con i più sofferenti

Dall'Italia per i bambini cileni contro la fame

Incontro di Pertini con la vedova Allende - Settanta arresti a Santiago

ROMA — *Sui muri d'Italia il volto di un bambino cileno ci guarda: è il manifesto che annuncia una campagna di umana solidarietà:* « Da ogni bambino italiano un litro di latte ai bambini cileni », *un'iniziativa di «Italia-Cile », della Federazione CGIL, CISL, UIL, delle ACLI, dell'UDI, della Lega delle cooperative, dell'ARCI. Una campagna di cui ieri hanno parlato al Presidente Pertini Hortensia Bussi, vedova di Salvador Allende, sua figlia Isabel, De Logu di « Italia-Cile », Vassallo ex ambasciatore cileno in Italia, Insunza dirigente cileno.* « Il presidente Pertini ha accolto l'iniziativa con grande calore » *ha detto la vedova Allende nella conferenza stampa svoltasi ieri a Roma. Erano presenti anche l'on. Giancarla Codrignani e il sen. Umberto Terracini che ha sottolineato il particolare valore in questi giorni di più viva sensibilità per il drammatico problema della fame nel mondo, in questo 1979 che è l'anno dell'infanzia, di una dimostrazione di solidarietà con i bambini cileni.* « La fame e la disoccupazione — è stato ricordato — sono stati adottati dalla dittatura di Pinochet come strumenti di governo ».

La politica economica della dittatura ha prodotto un impoverimento di massa, i cui dati più evidenti sono il 20 per cento di disoccupati sulla popolazione attiva e la drastica riduzione del salario di chi lavora. E la vedova Allende ha ricordato una frase del cardinale di Santiago, Silva Henriquez: « Che cosa ha fatto la giunta? Ha semi nato miseria, disoccupazione, delinquenza. Quanta gente non sa se domani potrà avere di che mangiare? ». *Una realtà impressionante di cui, è evidente, sono i bambini i primi — e più gravemente — a soffrire. Materialmente la campagna sarà di raccolta di una cifra, 500 lire, il valore di un litro di latte. Il denaro sarà impiegato all'acquisto dell'alimento e l'intenzione dei promotori della campagna è di inviare una delegazione in Cile in modo da garantire l'uso della sottoscrizione.*

Nella conferenza stampa è stato denunciato un ennesimo episodio di repressione della dittatura: settanta familiari di detenuti politici scomparsi che si erano legati alle cancellate dell'ex parlamento a Santiago, sono stati arrestati dalla polizia. Tra di essi si trova la vedova del poeta Pablo Neruda, Matilde Urrutia. I manifestanti, la maggior parte dei quali si presume siano stati successivamente rilasciati, chiedevano venisse fatta luce sulla sorte dei loro cari. Nella miniera abbandonata di Lonquen nel novembre scorso sono stati trovati i resti — forti di proiettile nella testa e mani legate con il fil di ferro — di persone arrestate e poi « scomparse » *secondo le autorità. La Chiesa cattolica ha inviato al governo una lista documentata di 651 casi di persone scomparse, una parte dei duemila oppositori di Pinochet di cui non si sa più nulla, nemmeno se sono morti.*

Nella foto: *la vedova di Allende, l'on. Codrignani, Isabel Allende durante la conferenza stampa a « Italia-Cile ».*

Documento per le elezioni

I vescovi europei: la CEE non si chiuda nelle sue frontiere

I problemi delle diseguaglianze nella Comunità europea e i rapporti con il terzo mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Nel momento in cui, mercoledì sera, Giscard d'Estaing si sforzava di tranquillizzare i francesi (lo fa da quattro anni senza riuscirvi) sul problema sempre più acuto della disoccupazione annunciando un piano di riassorbimento della manodopera che non può non essere visto strettamente connesso con le elezioni europee prima, e presidenziali poi, i vescovi dell'Europa comunitaria hanno, in modo ben diverso, affrontato le questioni europee in un messaggio destinato a ricordare agli elettori « *alcune esigenze d'ordine spirituale ed evangelico* ».

Il presidente della Repubblica francese che, pur criticando la tendenza di certi partiti francesi a fare della consultazione europea una battaglia di politica interna, non è riuscito a distaccarsi egli stesso dalle partigianerie e dagli elettoralismi, dovrebbe, a nostro avviso, leggere con attenzione il testo redatto dai presidenti delle conferenze episcopali dei nove paesi comunitari (tra gli altri monsignor Etchegaray per la Francia, Poma per l'Italia, Höffner per la Repubblica federale tedesca, Suenens per il Belgio.

« *L'Europa non può chiudersi nelle sue frontiere. Come potremmo costruire una comunità del benessere* — affermano i vescovi europei — *dimenticando il resto dell'Europa e del mondo?* ». L'Europa è Europa ad ovest come ad est, prima di tutto. Ma gli europei, per via della dimensione planetaria dei problemi attuali, « *hanno delle responsabilità verso le altre parti del mondo e in particolare verso i paesi del terzo mondo che devono essere trattati ad eguaglianza di diritti e non come paesi assistiti o addirittura come paesi sfruttati* ». Questo richiamo, che vale soprattutto per le grandi potenze, ci sembra, anche soltanto nel suo contesto evangelico, l'espressione di un'esigenza politica di primo piano perché « *mentre una buona parte della popolazione mondiale continua a soffrire la fame e a morirne anche, i paesi industrializzati vivono nell'opulenza* », non soltanto perché l'Europa « *deve rappresentare una speranza di sviluppo economico, culturale e spirituale per tutti* », ma perché, senza il terzo mondo inteso come componente del nostro universo, l'Europa, chiusa nelle sue frontiere, non ha nessuna speranza di uscire dalla crisi economica che la divora.

Il messaggio, indubbiamente, è in gran parte di ispirazione papale: il richiamo all'appello di Giovanni Paolo II « *aprite le frontiere degli stati e dei sistemi economici* » non è casuale. Ma è qui che trova il suo posto l'altra missione dell'Europa, quella di «*favorire un clima di pace all'interno della comunità* ». L'unione europea, « *che può assumere volti diversi* », non si realizzerà « *senza uno spirito di apertura e di fraternità, di rispetto e di accettazione degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire, d'agire* ».

Infine — e qui si tocca un altro punto importante — « *all'interno stesso della comunità dei nove i nostri paesi sono diversi e questa diversità ha aspetti positivi e negativi* ». Positivi nel senso che diversità è arricchimento umano, culturale e morale; negativi, invece, « *perché il livello di vita non è uguale tra i vari paesi e tra i diversi gruppi sociali* ». « *Ci sembra* — affermano a questo proposito i vescovi della comunità — *che un'Europa più unita debba tradursi in una solidarietà più effettiva fra i paesi più ricchi e quelli più poveri nel nostro continente come fuori di esso*».

Per finire, allo scopo di costruire un'Europa, « *più umana* », in questo tempo di crisi, che esige di « *rivedere il modo di vita occidentale* » nelle forme di una vita « *più sobria* », non si può parlare di comunità — dichiara l'episcopato europeo — se non vengono rispettati i diritti fondamentali dell'uomo, « *che si tratti del diritto alla vita, del diritto all'infanzia (prima o dopo la nascita), della donna, dei rifugiati o dei lavoratori stranieri: in questo senso molti sforzi sono ancora da compiere perché ogni uomo viva nella dignità* ».

In certi ambienti francesi, in un paese cioè dove per tradizione la Chiesa raramente interviene nelle competizioni elettorali, questa dichiarazione dell'episcopato europeo è parsa come un'ingerenza.

A noi sembra in ogni caso che l'appello, nei due punti essenziali sul rapporto tra l'Europa e il Terzo Mondo e sulle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della comunità, vada nel senso di esigenze che ogni europeo ha il dovere di approfondire.

Augusto Pancaldi

Una svolta storica dopo quasi mezzo secolo

Eletti i sindaci di sinistra nelle maggiori città spagnole

L'intesa PSOE e PCE ha consentito la conquista delle amministrazioni di Madrid, Barcellona, Valencia, Cordova

MADRID — Sindaci di sinistra sono da ieri alla guida delle maggiori città della Spagna: è questo il risultato di una intesa fra socialisti e comunisti, raggiunta dopo il voto amministrativo del 3 aprile scorso.

Lo storico avvicendamento, che segna il ritorno delle sinistre alla guida di Amministrazioni locali dopo un vuoto di 48 anni (esattamente dal 1931, l'anno della abdicazione di Alfonso XIII), trova il suo compendio più significativo nell'insediamento del socialista professor Enrique Tierno Galvan a sindaco di Madrid, con a fianco come vice, l'economista comunista Ramon Tamames.

In pratica, socialisti e comunisti controllano 1.800 degli oltre 8 mila Comuni del paese, grazie alla decisione di far confluire i voti dei rispettivi consiglieri su candidati concordati fra i due partiti. E si tratta dei Comuni più popolosi, tanto da rappresentare, tradotti in cifre, 21 milioni di spagnoli, pari al 60 per cento della popolazione. Sindaci socialisti e comunisti sono stati eletti in 32 capoluoghi di provincia, fra cui i tre centri maggiori della Spagna: oltre a Madrid, Barcellona (dove è stato eletto il socialista Narcis Sera) e Valencia.

Il Partito centrista del primo ministro Suarez (la UCD) controlla invece circa 6 mila Comuni, ma si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di piccoli centri.

L'intesa fra socialisti e comunisti era stata annunciata mercoledì sera, poche ore dopo la presentazione del nuovo governo di Suarez.

Nel valutare la portata del forte « ritorno » delle sinistre negli enti locali, vanno considerate anche le elezioni di sindaci nazionali:, di orientamento riformista, nelle province basche, nel porto di La Coruna e a Las Palmas, nelle isole Canarie. Il Partito nazionalista basco controlla più di 100 comuni, fra cui Bilbao, San Sebastian e Vitoria. Pur seguendo una linea moderata in opposizione ai separatisti, i nazionalisti sono impegnati a stimolare il governo centrale per una maggiore autonomia.

Nell'Andalusia meridionale, una delle zone più depresse del paese, 6 degli 8 capoluoghi provinciali sono diretti da socialisti. A Siviglia, ha avuto partita vinta il Partito socialista andaluso, una formazione dissidente, mandando alla guida del Comune Alejandro Rojas Marcos, altro esponente politico che, come Tierno Galvan, conobbe le carceri di Franco. Cordova, altro grosso centro della regione, sarà retta da un sindaco comunista. Tra i sindaci comunisti (come abbiamo di recente anticipato in un nostro servizio) figura un prete, mons. Luis Hernandez, 44 anni, espulso a suo tempo dall'Ecuador per le sue idee politiche: guiderà l'amministrazione di Santa Coloma De Gramanet, importante centro industriale alla periferia di Barcellona.

Su Rinascita intervista di Estier sulla sinistra in Europa

L'ultimo numero di « Rinascita » pubblica un'intervista con Claude Estier, segretario del PS francese fino al congresso di Metz e uno dei principali candidati socialisti per il Parlamento europeo, in cui si affrontano i problemi che si pongono alla sinistra in Europa di fronte alla Comunità, ai rapporti che si creeranno dopo le elezioni del 10 giugno e alla possibilità di un'azione comune per trasformare le istituzioni sovranazionali nel nostro continente. Riferendosi ai rapporti con il nostro partito, Estier ha affermato che le posizioni espresse da Berlinguer al Congresso sulla questione europea « coincidono esattamente con le nostre » ed è per questo che « parliamo di dialogo e azione comune dentro le istituzioni europee dello schieramento dei partiti socialisti, progressisti e democratici ». Claude Estier ha aggiunto a questo proposito che « nel quadro politico attuale, al di là dei partiti socialisti e socialdemocratici, consideriamo gli interlocutori più importanti i comunisti italiani e, quando avverrà l'allargamento della comunità europea, i comunisti spagnoli ». A conclusione Estier ha anche auspicato un rafforzamento della cooperazione tra il PS francese e il nostro partito.

Due attentati mortali nell'Ulster

LONDRA — Una guardia carceraria ed un ufficiale dell'esercito britannico sono stati uccisi in due diversi attentati, presumibilmente opera dell'IRA-Provisional.

La guardia carceraria, una donna, è stata colpita a morte mentre usciva con tre sue colleghe dalla prigione della contea di Armagh. L'ufficiale è stato invece ucciso a Belfast da un altro commando che ha anche ferito una donna. Dopo l'attentato costato la vita all'ufficiale, che eddestrava i giovani che vogliono avviarsi alla carriera militare, la vettura con gli attentatori ha avuto un incidente. Gettate le armi gli attentatori si sono dileguati a piedi nelle strade affollate

Vietata dai militari a Istanbul una manifestazione per il 1° Maggio

ISTANBUL — Le autorità militari che amministrano la legge marziale in Turchia hanno respinto la richiesta di un gruppo sindacale di tenere una manifestazione, in occasione del Primo Maggio, nella piazza Maggiore della città, dove, tre anni fa, 34 persone rimasero uccise.

Il leader del gruppo, Fehmi Isiklar, ha affermato che la manifestazione verrà indetta comunque, nonostante il divieto.

Il 1. Maggio del 1976 i morti furono 34, e i feriti più di 200, quando « sconosciuti » aprirono il fuoco sulla folla che si era adunata nella piazza Taksim. Le vittime furono in parte colpite dai colpi sparati dagli aggressori e in parte morirono calpestate dalla gente in fuga.

L'attesa riunione fra i due ayatollah iraniani

L'incontro Talleghani-Khomeini a Qom: riserbo sui risultati

TEHERAN — Nella città santa di Qom ha avuto luogo mercoledì l'atteso incontro fra l'ayatollah Khomeini e l'ayatollah Talleghani (esponente dell'ala progressista del movimento islamico), volto a chiarire la situazione determinata dalle polemiche, dagli incidenti e dalle manifestazioni dei giorni scorsi. Si sa che Talleghani dissente dall'azione incontrollata dei cosiddetti « comitati Khomeini » e nei giorni scorsi ha lanciato un accorato appello ai cittadini iraniani contro i rischi di « *ricadere nel dispotismo e nella dittatura* »; ed è noto che lo stesso Talleghani si era allontanato per protesta da Teheran dopo che i suoi due figli erano stati arrestati da elementi dei « comitati », che li avevano rilasciati solo dopo molte ore. In questi ultimi giorni si è visto con chiarezza che Talleghani ha un notevole seguito fra le masse, e a Teheran si sono rinnovate manifestazioni di solidarietà con lui; ma lo stesso Talleghani si è preoccupato di non spingere le cose verso una ulteriore divisione delle forze rivoluzionarie, la cui unità è anzi condizione dell'avanzamento del nuovo Iran.

Di qui l'incontro di Qom, che era stato preannunciato nel suo appello dallo stesso Talleghani. La radio « Voce della rivoluzione » ha confermato l'avvenuto incontro, ma non ha fornito precisazioni sui suoi contenuti. Qualcosa si saprà probabilmente dallo stesso ayatollah, che aveva espresso l'intenzione di rivolgersi nuovamente al popolo dopo il suo incontro con Khomeini.

Ieri intanto per la prima volta un religioso è stato fucilato su sentenza di un tribunale rivoluzionario islamico. Si tratta del religioso sciita Ahmad Alemi Zadeh, della città di Hamedan, riconosciuto colpevole di avere collaborato con la polizia segreta SAVAK. Nel darne notizia, radio Teheran ha detto che il religioso era « *corrotto fino al midollo* » e aveva « *tradito numerosi giovani* » consegnandoli alla polizia segreta. A Malayer, invece, sono stati fucilati due ufficiali di polizia, il che porta a 144 il totale delle esecuzioni

Continuazioni dalla prima pagina

Assassinato

tare in qualche modo di difendersi. Campagna si accascia al suolo fulminato. Almeno tre colpi sono stati mortali: due al torace ed uno al volto. Il quarto proiettile ha raggiunto il braccio sinistro ed è fuor'uscito. Verrà poi recuperato sull'asfalto. L'aggressione dura pochissimi secondi. Poi, compiuta la barbara missione, il *killer* si getta in una fuga precipitosa, a piedi. Lorenzo Manfredi si lancia all'inseguimento. E' una corsa affannosa, breve, rabbiosa. Ma anche inutile. L'assassino raggiunge una « 127 » azzurra metallizzata con alcuni complici a bordo e in breve è lontano. L'auto, rapinata poco prima armi alla mano, verrà in seguito ritrovata.

Luigi Manfredi, intanto, cerca in qualche modo di portare soccorso ad Andrea Campagna. Ma per il giovane non c'è più nulla da fare. In pochi minuti arriva un'ambulanza della « Croce blu ». Arrivano anche le prime auto della polizia e dei carabinieri. La rapida corsa dell'autolettiga verso il policlinico è purtroppo inutile. Tra i fischi assordanti delle sirene si ode anche il rombo cupo degli elicotteri della polizia e dei carabinieri levatisi in volo per partecipare alla caccia agli assassini di Campagna. Ma dei criminali terroristi si perde ogni traccia.

Sul luogo dell'efferato delitto si raccoglie una piccola folla. « *Ero di guardia all'interno della Banca Popolare milanese* — racconta torcendosi nervosamente le mani, Pietro Murolo, 32 anni, guardia giurata dell'istituto di vigilanza « *Cittadini dell'ordine* » — *quando ho udito distintamente tre o quattro colpi di arma da fuoco. Doveva essere senz'altro un'arma di grosso calibro. Sono corso fuori con la pistola in pugno ma non ho fatto in tempo a vedere l'assassino. A terra c'era il corpo di un uomo, immobile, che perdeva sangue. Ho chiamato il 113 e l'ambulanza, ma era già morto* ».

Fin qui la cronaca di un crimine tanto assurdo quanto bestiale. Perché? La risposta forse si trova sulla targa marmorea di via Modica dove tempo fa qualcuno ha scritto con vernice rossa « Marco Masala libero ».

Masala, come è noto, è uno degli « autonomi » della Barona arrestati nel corso dell'inchiesta sull'uccisione dell'orefice Pierluigi Torregiani, « giustiziato » il 16 febbraio scorso per aver ucciso un rapinatore.

Ma l'alibi di Masala venne ritenuto valido e l'uomo fu scagionato anche se è tuttora in carcere con l'accusa di partecipazione a banda armata e detenzione di armi.

E che fra l'assassinio di Andrea Campagna, il « caso » Torregiani, e gli « autonomi » della Barona vi sia un legame, viene abbastanza esplicitamente confermato dal messaggio telefonico fatto pervenire al *Corriere d'informazione*. Il riferimento ad Andrea Campagna come « torturatore di proletari » è quasi certamente da attribuire al fatto che alcuni degli arrestati per l'omicidio dell'orefice accusarono la polizia di averli malmenati e torturati. Sull'episodio è stata anche aperta una inchiesta giudiziaria che ha portato alla emissione di 27 avvisi di reato.

Ma l'assassinio del giovane agente della Digos, rivela come altri analoghi, la volontà dei terroristi di sparare nel mucchio. Andrea Campagna, infatti, da tre anni in forza all'antiterrorismo, non si era mai occupato attivamente di indagini di alcun genere. Fino ad oggi, affermano i funzionari di polizia, il giovane aveva svolto semplici mansioni di autista.

Anche il PM Alfonso Marra, che si occupa dell'inchiesta riguardante le presunte torture inferte agli arrestati per l'omicidio di Torregiani, sostiene che il nome di Andrea Campagna non figura fra i 27 indiziati di reato.

Esiste, poi, un altro legame oggettivo fra l'uccisione dell'orefice e il barbaro assassinio di via Modica. In entrambi i casi, l'auto usata per portarsi sul luogo del delitto e per la prima fase della fuga, è stata rapinata armi in pugno poco prima del delitto.

Intanto la polizia sta occupandosi anche di una misteriosa « Fiat 131 » risultata rubata, trovata a poca distanza da via Modica, la cui carta di circolazione sarebbe intestata ad una persona deceduta.

La vile uccisione di Andrea Campagna ha anche scatenato una macabra corsa all'appropriazione del delitto. A Genova una telefonata anonima giunta al « Secolo XIX » ha attribuito alle Brigate Rosse la paternità dell'assassinio. « Abbiamo ammazzato un servo della Digos. Siamo le Brigate Rosse », ha detto l'anonimo telefonista. Anche a Roma, alle 17,15, si è verificato un episodio analogo con una telefonata al quotidiano « Vita ». In serata, con una telefonata al « Corriere della Sera », anche Prima linea ha rivendicato l'omicidio.

A Milano, immediatamente dopo il barbaro crimine di via Modica, la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL ha lanciato un appello nel quale si chiamano tutti i lavoratori ad esprimere la loro indignazione con fermate di protesta. Durante la manifestazione dei dipendenti pubblici che si svolgerà oggi a Milano, prenderà la parola un rappresentante dei lavoratori di PS.

DC

largamento della democrazia in Italia prosegua anche con il contributo del PCI », ma ha aggiunto di ritenere che « *tanto l'ingresso del PCI nel governo, quanto il suo passaggio all'opposizione interromperebbero tale processo* »). A questa stanca ripetizione si aggiunge la mancanza di una analisi delle ragioni che hanno portato alla crisi della politica di solidarietà, e il silenzio completo sul piano di un'autocritica che sarebbe doverosa. E all'offensiva dei gruppi interni alla DC si unisce intanto quella dei gruppi di pressione economici.

Gli agrari sono stati i primi e i più espliciti: essi gettano il loro peso sulla bilancia, dichiarando di voler sostenere la Democrazia cristiana nelle elezioni del 3-4 giugno e in quelle europee. Lo esponente più noto della Confagricoltura, il marchese Alfredo Diana, ex presidente dell'organizzazione padronale, sarà candidato nelle liste dc.

La scelta della Confagricoltura è motivata in modo netto: gli agrari dicono di muoversi in una logica bipolare, e perciò escludono di poter appoggiare altri partiti di centro o di destra, per puntare tutte le loro carte sulla DC quale polo conservatore. Quindi, « *ulteriore rafforzamento* » della DC, vista in avvenire come perno di una « *coalizione omogenea* » di proprio gradimento. Questo desidera la Confagricoltura. E così vuole anzitutto premiare le resistenze democristiane che hanno bloccato la riforma dei patti agrari in Parlamento (un provvedimento che aveva, e che ha, proprio il significato di agganciare l'Italia « *all'Europa e all'Occidente* » — per usare le parole degli agrari —, e che invece è stato osteggiato facendo leva su posizioni retrograde ed egoiste). Ma l'appoggio elettorale di oggi vuole essere anche, come è evidente, una ipoteca sul futuro. Non a caso gli agrari dicono che essi sceglieranno nelle liste dc — per le preferenze — i candidati a loro più vicini, di destra.

La vigilia della riunione del CN democristiano è scandita dalla solita guerra di dichiarazioni e comunicati. Il gruppo dei « cento » (Scalia, Segni, Mazzotta) chiede alla segreteria del partito di proclamare la « *impossibilità di portare i comunisti al governo* » e di lanciare un « *particolare appello* » ai socialisti. L'on. Pezzati propone la formula altisonante « *né oggi né mai* ». L'on. Tesini sollecita una « *risposta inequivocabile* ». L'on. Segni prospetta l'attuale tripartito elettorale come modello delle coalizioni future. Insomma, è il momento delle pressioni più spregiudicate, mentre dietro le quinte le correnti stanno trattando, sulla piattaforma politica e sulle candidature. E la trattativa non si concluderà neppure con la sessione del Consiglio nazionale: la Direzione dc è stata infatti convocata nuovamente per la prossima settimana.

Vi è da segnalare, infine, un'altra precisazione di Andreotti a proposito delle dichiarazioni di Craxi, che accusavano il presidente del Consiglio di « *malafede* » per il mancato abbinamento delle tornate elettorali. Andreotti, con alcune risposte fornite alla *Discussione*, conferma di non voler fare una polemica tra dc e socialisti, « *proprio quando vogliamo ambedue i partiti* — dice — *lavorare per un rafforzamento della politica di solidarietà democratica* ». Ma egli sapeva « già prima » che l'abbinamento non era possibile? « *Fino a che il Parlamento non è stato sciolto* — risponde Andreotti — *era impossibile far riunioni di giuristi per studiare l'abbinamento. Se lo avessimo fatto sarebbero giustamente insorti tutti i partiti. Io ho creduto sinceramente che quanti dicevano di non volere le elezioni lavorassero in questo senso* ».

Banca d'Italia

colazione di lavoro dei ministri finanziari (il repubblicano Visentini avrebbe vigorosamente sollecitato la rottura in positivo di un sempre più insostenibile silenzio del governo) e un incontro tra lo stesso Andreotti e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi del quale taluni giornali avevano annunciato ieri le imminenti dimissioni ove non venga subito e inequivoco dal governo un gesto di fiducia nei confronti dell'operato dell'istituto. « *Smentisco che nel corso del colloquio — ha poi dichiarato ai giornalisti il sottosegretario Evangelisti — si sia anche solo accennato all'eventualità di dimissioni del Governatore* ».

C'è da aggiungere che un eventuale approvazione da parte del governo della delibera del consiglio della Banca, se ha appunto un evidente e rilevante valore politico non sposta tuttavia la posizione specifica del dr. Sarcinelli: l'ordinanza con cui il giudice Alibrandi ha sospeso mercoledì scorso dalle sue funzioni il vice-direttore generale di Bankitalia non è impugnabile e tanto meno può essere — in base all'attuale legislazione — messa in discussione da un eventuale deliberato dell'esecutivo. Ma la contraddizione tra le due decisioni sottolineerebbe ulteriormente l'esistenza nei fatti di un conflitto tra diversi poteri dello Stato, la cui soluzione esige interventi di diversa natura (il ministro del Bilancio Visentini ha per esempio proposto una modifica delle disposizioni in materia di sospensione dai pubblici uffici dei funzionari al di sopra di un certo grado; altri, tra cui gli ex presidenti della Consulta Sandulli e Branca, hanno sollecitato un intervento chiarificatore della Corte costituzionale).

Ad ogni modo la convocazione del Consiglio dei ministri annunciava altrettanto improvvisamente nel tardo pomeriggio di ieri sembra segnare un oggettivo apprezzamento delle sollecitazioni, sempre più insistenti e polemiche, che si erano susseguite ancora per tutta la giornata con ampiezza particolarmente significativa. Un ampio documento era stato diffuso dalla segreteria nazionale della CGIL al termine di un incontro con i dirigenti del sindacato confederale dell'istituto di emissione. Sottolineata l'esigenza di « respingere con decisione gli attacchi nei confronti della politica di vigilanza » *condotta dalla Banca a partire dal '75, e respinta l'ipotesi di una deresponsabilizzazione dell'istituto o, peggio, della sottrazione ad esso (a beneficio di strutture amministrative) del fondamentale potere di sorveglianza, la segreteria della CGIL vi ribadiva la sua convinzione della correttezza dell'operato dei vertici della Banca.* « Il recente provvedimento discrezionale assunto dalla magistratura nei confronti del dr. Sarcinelli — *soggiungeva il documento* — non può esimere il governo dall'assunzione di un chiaro pronunciamento sull'attività del direttorio, sul comportamento del governatore, del direttore e del vice-direttore generale e sulla necessità del loro pieno reintegro in funzioni e responsabilità che hanno sino ad oggi correttamente esercitato ».

Analogo tenore (con un'eloquente accentuazione della polemica nei confronti della DC e della presidenza del Consiglio) aveva la presa di posizione in favore dei vertici di Bankitalia del Consiglio nazionale della gioventù repubblicana. Nel chiamare direttamente in causa il braccio destro di Andreotti Franco Evangelisti e il suo « gravissimo intervento (*sulla Banca, ndr*) tendente a fare erogare 150 miliardi a favore dei famigerato bancorotiere Sindona », *il Consiglio della FGR (ai cui lavori ha preso parte il segretario repubblicano Oddo Biasini) ha ribadito la necessità di un immediato intervento del governo per fornire* « le dovute garanzie sull'autonomia della banca centrale »: « Se ciò non dovesse avvenire — concludeva il comunicato — i repubblicani ne dovranno trarre tutte le dovute conseguenze ».

Questa presa di posizione veniva redatta e diffusa qualche ora prima dell'annuncio della convocazione del Consiglio dei ministri. Cioè proprio nei momenti in cui più confusa e incerta appariva la situazione per evidenti contrasti tanto tra i partiti rappresentati nel governo quanto all'interno della stessa DC. I segnali si erano concretati nell'informale annuncio dato a mezzodì a Montecitorio dallo stesso Andreotti ai giornalisti dell'annullamento (immotivato) della riunione del gabinetto prevista per la stessa serata; ma soprattutto nelle imbarazzate giustificazioni fornite in via ufficiosa a Palazzo Chigi. « Non è il caso di ravvivare la polemica — *si diceva.* — Oltretutto si alimenterebbe un grave conflitto di competenza ». *C'era insomma chi lavorava, e probabilmente sta ancora lavorando, perché il governo sfuggisse e ancora sfugga all'assunzione delle più elementari e doverose responsabilità politiche, in pratica soggiacendo così senza fiatare all'aspro e grave attacco destabilizzatore.*

Inchiesta della Camera venezuelana

Corruzione nell'acquisto di sei navi dall'Italia?

CARACAS — La Camera dei deputati venezuelana ha deciso di aprire una inchiesta sull'acquisto di sei Fregate missilistiche veloci, del tipo « Lupo » e « Maestrale », prodotte in Italia. E' stata nominata una Commissione che dovrà accertare se il contratto di compra-vendita — non ancora estinto, perché devono essere consegnate alla Marina militare del Venezuela tre unità — fu regolare.

La decisione dell'inchiesta è stata presa l'altra sera dal Parlamento venezuelano, a conclusione di un acceso dibattito, che ha avuto per bersaglio l'ex presidente Carlos Andres Perez, leader dei socialdemocratici di « Accion Democratica », ora all'opposizione, accusato di corruzione. A favore dell'inchiesta hanno votato i socialcristiani del « Copei » (la democrazia cristiana venezuelana, da poco al potere), e il blocco delle sinistre marxiste; contro i deputati del partito di Perez.

Fu il governo di Perez che nel 1975 decise l'acquisto in Italia delle sei unità navali da guerra, per una spesa complessiva di circa 600 miliardi di lire. In quello stesso anno venne firmato il contratto, e le prime « Fregate » missilistiche vennero consegnate alla Marina venezuelana un paio di anni dopo.

Il « caso » era stato sollevato qualche tempo fa nel Parlamento di Caracas dalle sinistre, ma l'inchiesta non si fece. Il governo di Perez vi si oppose, respingendo le accuse di corruzione formulate nei suoi confronti. Si parlò allora anche di inadempienze contrattuali, da parte dell'Italia, ma il ministro della Difesa, Ruffini, lo negò recisamente, precisando inoltre che nella compravendita delle sei « Fregate » non c'era stata alcuna irregolarità. L'inchiesta della Camera del Venezuela dovrà chiarire se le cose stanno effettivamente così.

Sindacalisti cinesi da oggi in visita in Italia

ROMA — Comincia oggi la visita, che si concluderà il 5 maggio, di una delegazione di sindacalisti cinesi, guidata da Wang Jia-Chong, segretario supplente del sindacato cinese, giunta in Italia su invito della Uil. « E' la prima volta — informa un comunicato della Uil — che esponenti sindacali cinesi visitano ufficialmente un Paese dell'Europa occidentale; l'iniziativa della Uil ha lo scopo di rafforzare i rapporti di collaborazione avviati con il viaggio in Cina del segretario generale Giorgio Benvenuto nello scorso agosto ».

La delegazione — è detto ancora nella nota — sarà ricevuta dal presidente Pertini, dal presidente del Senato, Fanfani, dal presidente della Camera, Ingrao. Durante il soggiorno sono previsti incontri con esponenti dell'esecutivo, tra i quali i ministri Anselmi, Scotti, Nicolazzi, Di Giesi, Stammati.

Il 3 luglio gli esami di maturità

ROMA — Gli esami di maturità cominceranno martedì 3 luglio con la prova scritta di italiano per i 350.000 candidati. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica istruzione, che ha impartito nei giorni scorsi disposizioni per lo svolgimento di tutte le operazioni di fine anno scolastico.

Secondo le istruzioni ministeriali ad ogni commissione esaminatrice non dovranno esser assegnati più di 75 candidati; tra questi potranno essere presenti al massimo 16 privatisti. Per le classi sperimentali le disposizioni per lo svolgimento degli esami saranno prese separatamente.

Gli studenti sosterranno quattro prove, due scritte e due orali; le materie d'esame saranno rese note nelle prossime settimane, contrariamente a quanto avveniva negli scorsi anni.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel quinto anniversario dell'immatura scomparsa di

Umberto De Laurentiis

la mamma e la sorella con immutato dolore lo ricordano ad amici e compagni sottoscrivendo 100 mila lire per « l'Unità ».

Roma 19 aprile 1979